

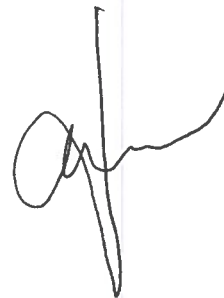
Ato Ambiente CL2 S.p.A.

IN LIQUIDAZIONE

Sede operativa: C.da Brucazzi 93012 Gela
email :atoambientecl2@gmail.com – pec
: atocl2@legalmail.it
P IVA 01663680856 – reg. Imprese CL n° 01663680856

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2023- 2025



- Redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- Approvato con Determina Commissario Liquidatore n. 11 del 09 marzo 2023
- Pubblicato sul sito web di ATO CL 2 S.p.A. “in liquidazione”, sezione “Amministrazione Trasparente”

SOMMARIO

PREFAZIONE

Il presente documento, adottato in ottemperanza alle disposizioni di legge, costituisce e realizza il Piano Triennale 2023-2025 per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ATO Ambiente CL2 Spa in liquidazione.

Il presente nuovo Piano Triennale – predisposto e redatto nella consentita forma di “aggiornamento” di quello precedente adottato per il triennio 2022-2024 – è stato elaborato tenendo conto delle modifiche intervenute, nello stesso anno, del quadro normativo di riferimento nazionale e regionale e delle nuove direttive impartite dall’ANAC.

In particolare, nella formazione dell’atto, ci si è adeguati ai “principi” normativi ed alle disposizioni vigenti in materia, tra cui:

- a. legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- b. decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- c. decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- d. legge 27 maggio 2015, n. 69, recante “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”, la quale ha - tra le altre disposizioni - inasprito il trattamento sanzionatorio per i reati contro la Pubblica Amministrazione (peculato, corruzione, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita) e per le condotte di stampo mafioso, ed aumentato i poteri di vigilanza dell'ANAC;
- e. delibera ANAC 28 aprile 2015 n. 6 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”;
- f. determinazione ANAC 17 giugno 2015, n. 8, “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da - parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- g. determinazione ANAC 28 ottobre 2015, n. 12, “Aggiornamento 2015 al Piano

- Nazionale Anticorruzione”;
- h. delibera ANAC 3 agosto 2016 n. 831 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
 - i. determinazione ANAC 8 novembre 2017 n. 1134, “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
 - l. delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al piano nazionale anticorruzione”;
 - m. delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
 - n. delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “Approvazione definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019”.

L'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha segnato nel nostro ordinamento l'ingresso di un sistema organico di prevenzione della corruzione, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla legge 3 agosto 2009 n. 116, con la quale è stata ratificata la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, che prevede che ciascuno Stato elabori e applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate.

E' stata pertanto introdotta nel nostro ordinamento la nuova nozione di “rischio”, intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi, ed è stato stabilito l'obbligo per tutti gli enti di predisporre un piano di prevenzione della corruzione nel quale deve essere fornita una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e devono essere indicati gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, ed è stato ribadito il contenuto delle precedenti delibere ANAC con ulteriori precisazioni.

E' stata pertanto ribadita chiaramente l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza finanche agli enti interamente di diritto privato purché con una soglia dimensionale data dall'entità del bilancio.

Il presente Piano rappresenta uno strumento in continua evoluzione che pone in atto un processo dinamico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione delle misure stesse.

In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati ed incisivi.

Le misure generali e specifiche previste nel PTPC 2022-2024, sono state pienamente attuate e con il presente documento anche in parte revisionate ed aggiornate, in funzione di un ancora più efficace e concreto contrasto ai rischi individuati. Nel 2020 – la precedente gestione liquidatoria- non ha attivato gli interventi formativi e informativi sulle tematiche dell'anticorruzione.

Dal 2021, invece, questo Liquidatore ha avuto modo di presentare il PTPC a tutti gli stakeholder e lo stesso è stato oggetto di specifica formazione che – com'è noto – rappresenta, insieme all'attività di monitoraggio del PTPC, una delle principali misure da attuare quale strumento rilevante per il contrasto al fenomeno corruttivo.

Inoltre, è stato adottato il patto di integrità da sottoscrivere obbligatoriamente tra l'Ente e gli operatori economici partecipanti alle procedure di affidamento contrattuale, con la finalità di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza. Tuttavia, poiché questa Società non ha in Organico alcun dipendente, si è ritenuto di dover solo adottare ma non attuare il Codice di comportamento destinato al personale, prevedendolo, quindi, solo “in linea di massima” laddove si dovesse presentare la necessità per un, in vero, non programmato avvento di dipendenti e, comunque, individuando come potenziali destinatari anche i soggetti titolari di contratti a tempo determinato (incarichi temporanei e contratti a progetto).

In ogni caso, anche ai collaboratori “esterni”, ai consulenti ed ai professionisti incaricati si chiede – in armonia con lo spirito della legge - di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione, di prestare la loro collaborazione al RPTPC, nonché di segnalare ogni situazione di illecito eventualmente verificatesi.

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

CONTESTO

La società per azioni ATO Ambiente CL2 è stata costituita il 30.12.2002 tra i Comuni di Butera, Delia, Gela, Mazzarino, Niscemi, Riesi Sommatino e dalla Provincia Regionale di Caltanissetta.

La Società ha per oggetto la gestione integrata dei rifiuti nell'ATO, in conformità alla legislazione vigente, sulla base di un piano d'ambito, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità nell'ambito territoriale ottimale (ATO), in aderenza alle direttive dell'Unione Europea ed alle vigenti disposizioni normative nazionali e regionali in materia di rifiuti, nonché la realizzazione di un integrato sistema di verifica concernente il versamento della tassa sui rifiuti e la corretta gestione del sistema della tariffa, compreso il periodo di transizione dalla TARSU alla tariffa, con particolare riferimento all'eliminazione dell'evasione, al fine di consentire una più equa distribuzione e la totale copertura dei costi della gestione integrata ed integrale del ciclo dei rifiuti, in conformità alle normative vigenti.

Inoltre, la Società, è gestore I.P.P.C. della discarica per rifiuti non pericolosi di contrada Timpazzo di Gela e dell'impianto di compostaggio di contrada Brucazzi di Gela.

Tuttavia, per effetto della L.R. 8 aprile 2010, n. 9, la Società in data 12.04.2011 è stata posta in liquidazione e nominato dall'Assemblea dei (Comuni) Soci un Liquidatore al quale sono stati conferiti i più ampi poteri decisionali per garantire la continuità del servizio pubblico essenziale di gestione dei rifiuti solidi urbani nell'ambito di competenza fino alla data del 30 settembre 2013.

In data 01 ottobre 2013 la gestione integrata dei rifiuti, ai sensi e per gli effetti della L.R. 3/2013 è transitata in capo ai Comuni, mentre la gestione della discarica per rifiuti non pericolosi di contrada Timpazzo di Gela e la gestione dell'impianto di compostaggio di contrada Brucazzi di Gela sono rimasti in capo all'ATO Ambiente CL2 (Titolare dei due impianti in virtù di quanto disciplinato dall'art. 7, comma 4, della L.R. 9/2010).

L'ATO Ambiente CL2, (oggi in liquidazione), pur essendo una società per azioni, non ha finalità di lucro e svolge un Servizio Pubblico afferente alla gestione dell'Impianto di

Discarica (Vasche “A-B” e “C-D”) per rifiuti non pericolosi di contrada Timpazzo in Gela (CL) e dell’Impianto di compostaggio di contrada Brucazzi in Gela (CL).

Il contesto esterno in cui opera l’Ente è esposto a rischi di corruzione e di illegalità. In merito alle possibili infiltrazioni di natura mafiosa o di criminalità organizzata, è stata presa in considerazione l’ultima relazione sull’attività svolte e sui risultati conseguiti dalla direzione investigativa antimafia (DIA) nella quale si legge che la mafia nella provincia nissena è in un momento di riorganizzazione, in cui si registra una rimodulazione degli assetti, degli equilibri, delle alleanze e della leadership, specie a seguito di arresti e/o scarcerazioni.

Per la DIA anche nel Nisseno “gli appalti pubblici e le estorsioni si confermano i settori di riferimento per il reperimento delle fonti di finanziamento necessarie allo svolgimento delle attività illecite ed il comparto industriale, agricolo ed artigianale risultano sovente oggetto di forme di coartazione, tra cui l’imposizione di forniture, di manodopera e di servizi.

L’infiltrazione avviene prevalentemente attraverso il controllo degli appalti e il controllo delle attività accessorie rispetto al settore dei rifiuti vero e proprio, quali il trasporto, il servizio di manutenzioni dei mezzi occorrenti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nonché la fornitura dei mezzi medesimi. Le innumerevoli carenze nella gestione del ciclo dei rifiuti costituiscono altrettante opportunità per la criminalità di stampo mafioso di infiltrarsi in questo settore.

Al fine di sottrarre il nostro territorio ai rischi di infiltrazione della criminalità occorre ottemperare con rigore agli obblighi previsti dalla normativa nazionale e regionale, e al contempo dare attuazione ai principi giuridici di derivazione comunitaria, punto di costante riferimento anche nella quotidiana azione amministrativa.

A tal fine diviene particolarmente importante rafforzare i presidi di legalità, mantenendo una costante sinergia con le istituzioni (prefettura, organi di polizia, uffici giudiziari) e consolidare all’interno processi e misure di contrasto alla corruzione ed alla illegalità. Anche da qui, pertanto, la funzione e la rilevanza fondamentale del presente Piano redatto dal RPCT.

ARTICOLO 1

OGGETTO E FINALITÀ DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano individua e descrive le aree di attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, attraverso una mappatura dei c.d. “livelli sensibili” che tenga conto del diverso grado di esposizione degli uffici e dei servizi rispetto al “pericolo” di corruzione e di illegalità e che valga ad individuare gli interventi organizzativi volti a prevenire detta pericolosità.

A tal fine occorre tener conto, in relazione all’operato di ATO, di tutte le attività considerate a rischio di corruzione dall’art. 1, comma 16, della legge 190/12, analizzando altresì ogni altra attività, dall’esercizio della quale, possa derivare un malfunzionamento a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il piano indica altresì le modalità di coinvolgimento di tutto il personale addetto alle aree a più elevato rischio, nell’attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure di prevenzione e di monitoraggio, del rispetto delle medesime e, per l’implementazione del piano; introduce adeguate forme interne di controllo dirette alla prevenzione e all’emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo. Vengono con il presente documento adottate misure in materia di trasparenza, verificando l’adozione e l’attivazione del Piano della Trasparenza come articolazione del presente piano, indicando altresì le procedure appropriate per selezionare e formare gli eventuali dipendenti della Società – oggi solo “collaboratori esterni” - chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione e a quelli che curano l’ottemperanza delle disposizioni del presente piano.

L’arco temporale di riferimento del presente piano è il periodo 2023-2025 e l’aggiornamento avverrà entro il 31 gennaio di ogni anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Il presente Piano potrà essere comunque oggetto di adeguamento ed aggiornamento, oltre che in sede di verifica annuale, anche a seguito:

- di obblighi sopravvenuti.
- di eventuali assunzioni di personale con contratto a tempo indeterminato;
- delle indicazioni eventualmente fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, individuata dall’art. 34 bis del DL. 179/2012 nella Commissione di cui all’articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- delle direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica;

- delle Intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con le quali si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini degli enti locali, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge 190/2012;
- delle eventuali indicazioni fornite da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dai Responsabili di Settore e di servizi individuati, ai fini dell'attuazione del presente Piano;

L'ATO Ambiente CL2 S.p.A. in liquidazione si impegna a dare la massima pubblicità al presente atto di programmazione pubblicandolo sul sito istituzionale e consegnandolo ad ogni attuale collaboratore "esterno" nonché ad ogni (eventuale) neoassunto che dovrà prenderne atto al momento dell'avvio del rapporto collaborativo e/o di dipendenza. Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, adottato ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190, è finalizzato, pertanto, a prevenire e contrastare gli episodi di corruzione nell'ATO Ambiente CL2 S.p.A. in liquidazione. I contenuti specifici del P.T.P.C. sono indicati dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 190/2012 e, più nel dettaglio, dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Il P.T.P.C. risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- individuare, per tali attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione; in particolare sono indicate le misure previste obbligatoriamente dalla L. 190/2012, dalle altre prescrizioni di legge e dal P.N.A., ed eventuali ulteriori misure facoltative;
- stabilire obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti alla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l'ATO e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, redatto ai sensi della legge 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal P.N.A., si prefigge, inoltre, i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione; - creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

ARTICOLO 2

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

All'interno della Società sono previsti diversi soggetti titolari della competenza in materia di anticorruzione, alcuni dei quali hanno una responsabilità generale sulla previsione delle relative misure e sulla loro attuazione, mentre altri intervengono solo in determinate fasi o sono tenuti a svolgere soltanto specifici compiti.

Il Legale Rappresentante/Commissario Liquidatore di ATO C12 Spa, Giuseppe Lucisano:

- designa il responsabile della prevenzione della corruzione;
- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato - con le motivazioni di cui alla Determina n. 11 del 9 marzo 2023, approvativa del Piano - nella stessa persona del Commissario Liquidatore Giuseppe Lucisano,

- redige il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con i dipendenti, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente e posti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione;

- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 39/2013;
- cura la diffusione della conoscenza "Codice di comportamento del personale";
- pubblica, entro il 31 gennaio di ogni anno, sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta.

'Tutti i dipendenti/collaboratori esterni di ATO Ambiente CL2 S.p.A. in liquidazione

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

In particolare, nell'adozione del presente Piano, il Responsabile ha attivato il coinvolgimento dei collaboratori esterni mediante una partecipazione al processo di gestione del rischio e sottolineando l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPC.

Tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell'ATO Ambiente CL2 S.p.A. in liquidazione - osservano le misure contenute nel presente P.T.P.C. e nel Codice di comportamento; - segnalano le situazioni di illecito.

ARTICOLO 3

PROCEDURA DI FORMAZIONE, ADOZIONE, MONITORAGGIO ED AGGIORNAMENTO

DEL P.T.P.C.

L'iter che ha portato alla predisposizione del P.T.P.C. di ATO Ambiente CL2 S.p.A. in liquidazione si è sviluppato in tre fasi che sono costituite da:

1. individuazione delle aree di rischio;
2. mappatura dei procedimenti e valutazione del rischio;
3. trattamento del rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha tenuto in considerazione il contesto della tipologia di attività istituzionale svolta dalla società.

Lo scopo dell'analisi è quello di stimare l'incidenza del fenomeno corruttivo, analizzare e valutare i rischi e monitorare l'efficacia del sistema di prevenzione della stessa.

3.1 Area di rischio di corruzione:

Come previsto dall'art. 1, comma 16 L. 190/2012 sono state valutate le seguenti aree obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione:

A) Area acquisizione e progressione del personale:

1. Attivazione di distacchi/comandi di personale in entrata ed uscita;
2. Reclutamento;
3. Progressioni di carriera;
4. Conferimento di incarichi di collaborazione.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture:

1. Programmazione
2. Progettazione
3. Selezione del contraente
4. Verifica aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari:

7. 1. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
8. 2. Controlli, verifiche e ispezioni

D) Affari legali e contenzioso

Infine, sono state individuate le seguenti aree di rischio specifiche, che rispecchiano le peculiarità funzionali e di contesto:

1. Gestione delle attività trasporto e smaltimento di rifiuti;
2. Attività di verifica e di controllo dei livelli del servizio, a seguito degli affidamenti avvenuti nei confronti dei singoli gestori-operatori;
3. attività di verifica dell'esatto adempimento da parte dei Comuni delle somme dovute per servizi erogati da ATO Ambiente CL2 S.p.A.;
4. attività di verifica e controllo dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali da parte degli affidatari dei servizi e delle forniture aventi carattere continuativo.

3.2 Mappatura dei procedimenti e valutazione del rischio;

Sulla base dell'analisi svolta sono emerse le seguenti valutazioni di rischio, distinte in bassa (B), media (M), elevata (E).

Gli esiti di tali valutazioni sono riassunti nelle tabelle di seguito riportate:

Area di rischio	Codice Process o	Processo interessato	Valore del rischi o
Reclutamento personale, progressione di carriera	A.1	Attivazione di distacchi/Comandi di personale	B
	A.2	Reclutamento personale	B
	A.3	Progressione di carriera	B
	A.4	Conferimento incarichi e collaborazioni	B
Affidamenti lavori servizi e forniture	B.1	Programmazione	M
	B.2	Progettazione	M
	B.3	Selezione del contraente	M
	B.4	Verifica Aggiudicazione e stipula contratto	M
	B.5	Esecuzione del contratto	M
	B.6	Rendicontazione del contratto	M
Gestione entrate, spese e patrimonio	C.1	Gestione entrate, spese e patrimonio	M
Controlli, verifiche e ispezioni	C.2	Controlli, verifiche e ispezioni	M
Affari legali e contenzioso	C.3	Affari legali e contenzioso	M
Gestione attività di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti	D	Gestione attività di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti	E
	E	Controllo livello del servizio	M

Verifica esatto adempimento da parte dei cittadini e/o dei comuni delle somme dovute per i servizi erogati	F	Verifica esatto adempimento da parte dei cittadini e/o dei comuni delle somme dovute per i servizi erogati	E
Verifica esatto adempimento obblighi contrattuali da parte degli affidatari	G	Verifica esatto adempimento obblighi contrattuali da parte degli affidatari	E

3.3. Sistema di trattamento del rischio

Area del rischio	Misura di prevenzione
A.1	Rispetto disposizioni legislative e regolamentari vigenti
A.2	Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati, che disciplinino adeguatamente anche le ipotesi di conflitto di interessi ex art. 6 bis L. 241/1990
A.3	Rispetto della normativa e di eventuali regolamenti interni in merito all'attribuzione di incarichi ex art. 7 D.lgs. n. 165/2001
A.4	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale
B.1	Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo
B.2	Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'ANAC
B.3	In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte e rivolgersi per la presentazione dell'offerta
B.4	Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 36 D.lgs. n. 50/2016 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione
B.5	Adesione al protocollo di legalità e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare
B.6	Obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari per l'aggiudicatario
C.1	Verifiche di cassa periodiche e verifica della corretta tenuta della contabilità; Applicazione del regolamento aziendale delle missioni e dei rimborsi spese. Per i pagamenti dei fornitori obbligo di acquisizione di Dure e liberatoria Equitalia (per pagamenti superiori all'importo stabilito per legge)
C.2	Obbligo di adeguata attività, istruttoria e di motivazione del provvedimento

C.3	Rotazione degli incarichi. Verifica della congruità rispetto alle tariffe delle parcelle dei legali incaricati
D	Obbligo del rispetto della disciplina vigente in materia
E	Monitoraggio a mezzo di campionamento
F	Monitoraggio contabile costante
G	Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento
H	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento

Nei processi individuati quali a maggior rischio corruzione in base al procedimento di gestione del rischio, ciascun dipendente per l'area di propria competenza, ha il compito di monitorare il rispetto dei termini di conclusione di ciascun procedimento.

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano semestralmente al Responsabile della prevenzione della Corruzione sul rispetto delle misure indicate e su qualsiasi anomalia accertata.

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal R.P.C. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

L'apposita sezione "Trasparenza" contiene le risoluzioni organizzative adottate per assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente.

ARTICOLO 4

FORMAZIONE

ATO Ambiente Cl2 S.p.A., al fine di dare efficace attuazione al Piano e di favorirne l'osservanza, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno e all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo della Società è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Piano non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano per il conseguimento degli obiettivi di ATO Ambiente Cl2 S.p.A. in forza di rapporti contrattuali.

Tale attività di informazione e formazione sarà, quindi, diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolgerà, ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza delle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Ogni dipendente/collaborator esterno è tenuto:

- ad acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- a conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- a contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso;
- a partecipare ai corsi di formazione, differenziati in considerazione delle diverse Attività Sensibili.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società intende promuovere e agevolare la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo dagli stessi ricoperto.

Il Piano è pubblicato sul sito web della Società, comunicato agli enti vigilanti e posto a disposizione di tutti gli operatori presso gli Uffici Amministrativi della Società.

A seguito dell'adozione del Piano, la Società renderà noto a tutti i suoi dipendenti/collaboratori esterni che il rispetto dei principi ivi contenuti è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro e/o professionale, chiedendo la sottoscrizione di un apposito verbale di presa visione e conoscenza. Idonei strumenti di comunicazione

saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si riserva comunque di promuovere ogni attività di formazione che riterrà più idonea ai fini della corretta informazione e sensibilizzazione in azienda ai temi e ai principi del Piano, nonché di valutare le modalità con cui istituire, in fase di selezione, un sistema di valutazione del personale che tenga conto delle previsioni normative della Legge 190/2012.

ARTICOLO 5

ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

La legge 190/2012 tra le misure obbligatorie prevede l'obbligo di astensione in qualsiasi situazione di conflitto di interessi e l'obbligo di segnalazione di ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per l'attuazione concreta della misura dovranno essere introdotte apposite procedure regolamentari, in riferimento alla fase e ai soggetti preposti alla valutazione delle situazioni di conflitto segnalate.

ARTICOLO 6

CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI

La misura è finalizzata a regolamentare il conferimento di incarichi istituzionali ed extraistituzionali in capo ad un medesimo soggetto. La misura ha lo scopo di evitare che in capo ad un unico soggetto vi sia eccessiva concentrazione di attività e di potere con il rischio di compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa.

Anche in questo caso per l'attuazione della misura dovrà essere predisposto un apposito regolamento che disciplini le ipotesi incompatibilità, il cumulo di impieghi e gli incarichi, le modalità di autorizzazione di distacchi, comando o mobilità dei dipendenti presso altri enti.

ARTICOLO 7

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI

Il D.Lgs. 39/2013 disciplina le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di amministratore di ente pubblico e di ente privato in controllo pubblico. Obiettivo del legislatore è quello di evitare rischi corruttivi che potrebbero nascere dalle particolari cariche ricoperte, nonché evitare l'affidamento di incarichi a soggetti condannati per reati contro la pubblica amministrazione, anche se con sentenza non passata in giudicato.

Dovrà essere definita una procedura volta al controllo della veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati all'atto del conferimento di incarichi o in sede di dichiarazione annuale.

SEZIONE II

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ SEZIONE

La trasparenza consiste nella accessibilità dei cittadini ad una serie di informazioni, concernenti in particolare l'organizzazione dell'Ente, gli indicatori relativi alla gestione e all'uso delle risorse impiegate per svolgere i compiti istituzionali dell'ATO Ambiente C12 Spa, i risultati della misurazione e valutazione delle attività.

Con la trasparenza questa Società si prefigge i seguenti risultati:

- garantire il diritto del cittadino di essere informato sul funzionamento ed i risultati dell'ATO;
- favorire un controllo diffuso del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- favorire il miglioramento continuo, nell'uso delle risorse e nei servizi al pubblico;
- promuovere l'integrità e l'onestà dell'azione amministrativa.

La trasparenza, che rientra tra quei livelli essenziali delle prestazioni di cui all'art. 117, comma 2, lett. m) concernenti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale, assume anche nelle attività di ATO il ruolo di "principio" cui ispirarsi per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa determinare malfunzionamenti e/o irregolarità a varia tipologia.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'art. 11 del D.lgs. n. 33/2013 ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche alle autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione che, secondo quanto disposto dal comma 3 del citato articolo, “provvedono all’attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di trasparenza secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti”.

Il Responsabile della Trasparenza svolge, come previsto dall’art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l’attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati come indicato nella tabella “Adempimenti pubblicazione”, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel Programma.

Di norma, l’aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

In casi di rilevanti modifiche organizzative o funzionali, il RT, nel corso dell’anno, può presentare proposte per l’aggiornamento del Programma sia in relazione a specifiche attività svolte sia in merito a dati ed informazioni, nonché alle modalità di comunicazione con gli stakeholders per migliorare il livello di trasparenza dell’Ente.

Al fine di consentire a chiunque fosse interessato ad esaminare le iniziative intraprese da ATO CL2 per prevenire la corruzione, il PTPCT. viene pubblicato sul sito internet di ATO Ambiente CL2 S.p.A.

Detta pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica del Piano in modo tale da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque comunque interessato di poter indicare al RPC eventuali profili di miglioramenti del <Piano oppure segnalare irregolarità riscontrate.

SEZIONE III ACCESSO CIVICO

E’ diritto di chiunque richiedere documenti, informazioni e dati detenuti dall’ATO anche ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 e s.m.i. nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’art. 5 bis del D.lgs. n. 33/2013 prima citato.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile dell’ufficio comunicazione dell’Ente, secondo il modulo di richiesta pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” sottosezione “Altri

contenuti – accesso civico”. Verrà resa disponibile una casella di posta elettronica certificata dedicata alla presentazione dell’istanza.

Ricevuta l’istanza il responsabile dell’ufficio provvede, entro 30 giorni, a:

- Pubblicare sul sito istituzionale il documento, l’informazione o il dato richiesto;
- Trasmettere il materiale oggetto di accesso civico al richiedente o comunicare l’avvenuta pubblicazione ed il relativo collegamento ipertestuale;
- Indicare al richiedente il collegamento ipertestuale dove reperire il documento, l’informazione o il dato già precedentemente pubblicati.

Nei casi di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta, il richiedente può presentare richiesta di riesame al R.P.C.T. che, con provvedimento motivato, dovrà decidere entro il termine di venti giorni.

Avverso il diniego di ATO CL2 o, in caso di richiesta di riesame, avverso la decisione del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al T.A.R territorialmente competente ai sensi dell’articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al D.lgs. 104/2010

Il RPCT

(Giuseppe Lucisano)

